Anno XIX — Martedì 3 Febbraio 1885 — N. 29

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

Nostre corrispondenze

Roma, 1 febbraio.

L'Accademia, (scusate se io la chiamo così, ma mi sembra, che tale sia il suo vero nome) sulla crisi agraria e sui provvedimenti da prendersi in proposito, è stata oggi cominciata a Montecitorio. C'era chi voleva continuarla domani e dopo anche nelle sedute pomeridiane, sospendendo la discussione in corso delle Convenzioni ferroviarie, ma il De Pretis non l'intese così, assegnando invece ad essa le sedute antimeridiane e le domenicali. Ci fu in proposito anche un appello nominale, che scartò naturalmente questa improvvida pretesa. Essa ebbe però 117 favorevoli e 164 contrarii. L'Opposizione era tutta oggi alla Camera e molti ministeriali si sono allontanati. Furono per essa dei vostri deputati gli onorevoli Doda, Orsetti, Solimbergo e Simoni, contro gli onorevoli Bassecourt, Billia, Cavalletto e Chiaradia, il Fabris non era presente. Si annunziò la interrogazione sul progetto del canale da estrarsi dal Po per la irrigazione dell'Emilia, ma a questa sarà risposto nella discussione complessiva della quistione agraria; cosa naturale, perchè se si ha da prendere qualche provvedimento per l'agricoltura, il più utile di tutti sarebbe quello di giovarsi delle nostre acque, che scendono dai monti per irrigare le pianure. Il Chinaglia parlò anch'egli delle acque, ma per ottenere un'altra classificazione idraulica nel Veneto, dove scolano tutti i grandi nostri fiumi.

La interpellanza Lucca domanda dei provvedimenti generali a pro dell'agricoltura, seguendo anche i suggerimenti dell'inchiesta agraria presieduta dal senatore Jacini.

Il Lucca domanda delle economie (quali?), che si aboliscano i decimi di guerra, e che i quindici milioni cui il Magliani crede possano avvanzare ogni anno per la maggiore rendita delle imposte, sieno dedicati a benefizio dell'agricoltura. Egli chiede anche una diminuzione del prezzo del sale (di quanto?) e la esenzione di alcune tasse di registro sui contratti agricoli.

Osservo, che la parola *economie*, quando resta nel vago, non significa proprio nulla. Bisogna additare *quali* sono le economie da farsi e non chiedere sempre, come fanno tutti i Deputati, aumento di spese. Se anche le imposte renderanno ogni anno 15 milioni di più, ciocchè non è ben certo, essi saranno spesi coll'andazzo presente prima che riscossi. Poi si domanda una diminuzione nel prezzo del sale, ciocchè è domandato anche dalla Sinistra, ed anche dalla estrema. Sono d'accordo, che questa sarebbe utile; ma i 15 centesimi chiesti dal Morpurgo mi sembrano pochi. Se si vuole, che il consumo compensi presto il minore ricavo bisogna ridurre il prezzo del sale a 30 centesimi.

Io seguirei il consiglio da voi dato molte volte di abolire le tasse sulle permute agrarie quando si tratti di irrigazioni e di bonifiche, per rendere più facili le une e le altre,

Il Luzzatti propone nell'*Opinione* di votare presto una legge favorevole al credito fondiario ed agrario, già proposta dal Grimaldi, ma emendabile.

Le cose richieste dal Doda per la Sinistra sono tutte quelle richieste dal Lucca. Di più egli chiede, con ragione, una diminuzione nelle tariffe ferroviarie per i trasporti dei prodotti agricoli, la solita abolizione della tasse sulle quote minime nelle prediali (si tassa la terra o chi la possiede?) quella della ricchezza mobile sulla produzione agraria (è molto giusta quando si tassa tanto la terra), i probiviri nelle quistioni agrarie come li chiede il Morpurgo. Anch'egli vuole economie nella amministrazione; ma non dice quali. E sì, che il buon senso insegnerebbe di cominciare dal principio? Nè il Nicotera, nè il Crispi accettano tutto questo. Anzi il Crispi, come al solito, fa da sè delle proposte sue speciali. Fu il Cairoli che volle sospendere la discussione delle Convenzioni per seguitare l'Accademia. Tutto ciò fa vedere quanto vanno d'accordo i pentarchi.

La quistione agraria adunque sarà discussa negli intermezzi delle Convenzioni. E' il balletto fra un atto e l'altro dell'opera. Molti sono quelli che vorranno *bullare*, perchè, come disse il Luzzatti, c'è di mezzo la quistione *elettorale*.

Ho sentito fare dei discorsi sulle elezioni future, perchè molti deputati vorrebbero esonerarsi dal peso di ricevere in media 30 lettere al giorno dai loro elettori, che li hanno presi per proprii agenti. Trenta lettere al giorno! Sono sei lire di sola posta a dovervi rispondere. Mettetevi la *botte* per recarsi nei diversi ministeri e la spesa cresce ancora. Le seccature sono infinite.

Si capisce come crescono i redditi delle R. Poste! Nell'ultimo sequestro delle *Forche Caudine* si sequestrarono anche i *piombi* degli articoli composti! Questo a mio credere è un attentato alla proprietà.

Non sono i soli proprietari della terra che domandano di essere sgravati; ma anche i sindaci di parecchie delle principali città domandano una riduzione del canone governativo sui dazii consumo.

Adunque, da bravo signor Magliani, giacchè ha abolito il macinato ed il corso forzoso, abolisca anche le altre tasse. Assab e Suakim le compenseranno.

Ora si dà per certo, che si andrà, se non si è già andati, a Suakim ed a Massaua. E' prova ciò, che si è d'accordo coll'Inghilterra; ciocchè farà arricciare il naso ai nostri cari vicini di Francia. Sono cose cui essi non ci perdoneranno mai.

E' per piacere a questi, come repubblicani a cui vogliono somigliare, che quelli del *Fascio* sono malcontenti delle decisioni favorevoli alla colonizzazione, se fatta bene, dell'estrema Sinistra. Esso dice chiaro, che teme, tra le altre cose, una *distrazione* contro la ribellione cui vagheggia. La *Stampa* ha ballato ed il telegrafo vi avrà già detto come vestivano le nostre Belle.

Milano, 2 febbraio.

Non occorre che io vi dica, quello che sapete dai giornali; cioè che colla *lista unica* le nostre elezioni comunali risultarono favorevoli alla gente che sa e che fa, e così la elezione della Giunta, e del sindaco, che fu anche subito nominato nel Negri, uomo d'indubitato valore, come il Consiglio col suo voto lo aveva additato. I nostri piccoli tribuni si trovarono delusi da questi risultati, in cui vinse il buon senso della nostra popolazione.

Ora il Negri ha dovuto per primo suo atto recarsi a Roma per abboccarsi coi sindaci di altre città, e chiedere al Governo, che minori la sua parte sui dazii consumi, di cui le città, colle spese aggravate, hanno il massimo bisogno per sè stesse. Lo potranno ottenere, ora che anche gli agricoltori domandano degli alleviamenti?

Io per me credo, che invece di domandare a tutti i contribuenti dei milioni per lo sventramento delle grandi città, il meglio sarebbe lasciare ad esse ed alle piccole per intero il prodotto del dazio consumo, a patto che tutte provvedessero al risanamento di sè medesime ed alle spese richieste dalla igiene.

Circa agli sgravii richiesti dai possessori del suolo e dai fittavoli io credo ben difficile, che si possano concedere, anche se si prometteranno.

In Lombardia c'è tra il proprietario ed il lavoratore de' campi il fittavolo; cioè una mano intermedia di più, che esercita l'industria agraria per solo suo conto, che vorrebbe vedere diminuiti gli affitti e la tassa sulla rendita. La situazione è sotto a tale aspetto qui più difficile che non presso di voi col sistema delle famiglie coloniche, od altrove con quello delle mezzadrie. Qui il grande possidente non si cura della terra e dell'agricoltura, e gli basta di riscuotere i suoi affitti. Ma ora egli corre il pericolo che gli sieno menomati. Il fittavolo s'istruisce però nella sua industria per il suo medesimo interesse. Da voi il proprietario, che non ha mani intermedie, deve istruirsi egli medesimo, e condurre da sè l'economia agricola, se non vuole deperire ogni giorno più.

La cosidetta agitazione agraria è una bella cosa; ma preferirei, che gli esercenti l'industria agricola si agitassero per studiare tutti i modi di ricavare maggiori profitti dalla terra. Non sarebbe di certo un vantaggio quello di sottoporre i grani ai forti dazii d'introduzione col pretesto della concorrenza che fanno sui nostri mercati i grani stranieri. Se adesso i grani sono a buon mercato, ci furono degli anni in cui si pagarono ancora meno. In tutti i paesi del mondo i grani vanno soggetti ad un'oscillazione di prezzi; ma ora essi si equilibrano più presto di un tempo e non sono almeno da temersi le carestie. Ma, se chiudessimo la porta ai grani altrui, noi avremmo ancora delle carestie ed anche delle agitazioni, per cui dovremmo aprire ancora la porta ai grani altrui, non bene sicuri allora di averli.

Poi, se i nostri fittavoli devono ora vendere i grani a buon prezzo, in compenso da alcuni anni vendono ad un prezzo molto maggiore il butirro ed il formaggio ed i bestiami. L'una cosa compensa l'altra. E per questo in Lombardia, dove erano già molto estese le irrigazioni, si vanno estendendo ancora di più, come si fece col canale Villoresi che irrigherà la parte alta della Provincia di Milano e si cava e si vuol cavare più acqua dall'Adda per la riva sinistra. Non passeranno molti anni, che tutte le acque della Lombardia saranno usufruite per l'irrigazione; e nessun fiume o fontanile scaricherà le sue acque nel Po, prima di avere pagato il suo tributo alle terre lombarde.

Lo stesso si va facendo nel Piemonte, ed ora si pensa di fare nell'Emilia con un grandioso progetto di un canale di irrigazione da estrarsi dal Po, e che deve dare acqua a tutta la vasta regione collocata alla sua destra. I progressi degli uni saranno naturalmente di esempio e di eccitamento agli altri. È cosa che bene si comprende, sia perchè in terre scaldate dal sole com'è tutta la gran valle del Po, l'irrigazione equivale ad una specie di assicurazione dei prodotti agricoli, che non soffriranno più l'alternativa sempre dannosa delle annate di abbondanza e di quelle di carestia causa la siccità. Quella specie di *stabilità*, che si ottiene nella *produzione agricola* colla irrigazione estesa, permette ai proprietarii ed ai fittavoli di contare sopra un maggiore e più costante profitto, senza quelle oscillazioni che molte fiate tornano rovinose per essi. Poi, per quanto si parli della emigrazione come di un flagello, mentre non è altro che una valvola di sicurezza, la popolazione italiana cresce di anno in anno, e cresce soprattutto quella delle grandi città, che consumano in maggiore quantità la carne e gli altri prodotti animali. Quelli che passano per l'esercito, e sono adesso quasi tutti, si abituano poi anche a mangiare carne, per cui crescono i consumi.

Ne viene di conseguenza, che dobbiamo accrescere anche la produzione della carne e gli altri prodotti animali. E di questi l'Italia, che non conta nemmeno cinque milioni di bovini, può e deve averne molti di più. Si noti, che il mezzodì dell'Italia, dove non si può avere l'irrigazione in quella misura almeno dei paesi subalpini, che hanno i loro fiumi mantenuti anche nell'estate dai nevai e ghiacciai, non può nutrire collo stesso tornaconto come l'Italia settentrionale, mentre il mescolamento delle varie stirpi accresce anche colà i consumi delle carni. La pecora non basta più per questo come avveniva un tempo; e voi sapete quanto si doveva

---

8 **APPENDICE**

LA VITA

Scene di Tito Ritmo.

V.ª

(Continuazione).

Al suo passaggio, tutti venivano colti d'ammirazione; tutti applaudivano a quella bella creazione della natura. E lo sapeva Lidia e ne andava superba senza mostrarlo, perchè sapeva che la superbia è un sentimento cattivo e che rende disgustoso chi ne è compreso. Era con tutti affabile, manierosa, modi gentili, cortesi; ma non dava retta a nessuno, non credeva alle proteste che molti giovani galanti le andavano sussurrando all'orecchio. Lidia era onesta. Sapeva che quelli erano frutti per lei proibiti, sapeva che il suo dovere, di fanciulla onesta, era di non prestar fede che a quelli della sua casta.

Ma l'uomo propone e Dio dispone.

***

L'amore! questo grande autore di drammi, non fece il ritroso con Lidia; ma anzi fu cortese per la diciottenne fanciulla, mostrandosi nella più grande forma.

Lidia, incontrava ogni giorno andando alla sartoria un giovane in *blouse*; elegante nel suo abito da operaio, lindo, pulito. D'aspetto melanconico, l'occhio benigno e timido. All'appressarsi essa scorgeva un livido rossore sulle di lui guancie.

Non lo vedeva di mal'occhio, anzi l'interessava molto.

Cominciò egli col salutarla con una semplice movenza della testa, poi a mezza voce. Un giorno ardì fermarla, chiesele notizie della salute. Poi ogni giorno l'accompagnava fino a poca distanza dal laboratorio, la sera andava a prenderla.

Come succedono certi fatti nella vita?

Alcuni credono nelle fila misteriose, altri per raggiri della natura, altri per potenza divina, altri, e sono i più, per una una forza arcana, indescrivibile:

Ed è vero.

Perchè, a mo' d'esempio, l'amore non si sa mai come nasce! Viene non si sa come, finisce non si sa in che modo. E la Lidia non seppe spiegare come prese ad amare Gustavo. E che amore? Un giorno che non lo avesse veduto era giorno di crucio, di delirio, di follia; paura di essere abbandonata, d'avere una rivale.... lo rivedeva e tutto svaniva, tutto era perdonato.

Era tanto bello, tanto carino, tanto gentile il suo Gustavo. Eppoi giurava d'amarla, e per un suo sorriso che cosa non gli si poteva perdonare?

Essi trascorrevano una vita felice, beata. Al vederli passare la gente accusavano quella coppia superiore a mille e mille altre. Li chiamavano le colombe. E Lidia andava orgogliosa e le amiche la invidiavano.

Povera Lidia, nulla o ben poco avrebbe dovuto essere invidiata, bensì compianta.

***

Vittoria! Vittoria! o signori, gridava un giovane elegante, altero, superbo, entrando nella sala maggiore del *Club*. Portava stivalloni alla scudiera, spronati, scudiscio in mano, con pomolo d'oro, con suvvi incisa una corona di marchese. Vittoria dico, essa mi ama.

— E chi lo afferma? chiese un giovanotto, le tue parole non sono prove bastanti, ci vuole una prova materiale palpabile.

— Palpabile?.. Verrà anche quella, non dubitar, prima che scada il termine della scommessa.

Colui che parlava in questo modo era Gustavo come ognuno potè indovinarlo. Gustavo, il superbo, il ricco marchesino della Verra.

Egli, in compagnia di diversi giovanotti suoi pari, aveva incontrato un giorno Lidia, e vista che al suo saluto, passò oltre altera, non curante e quasi sdegnato; giurò ch'essa l'avrebbe umiliato, costringendola ad amarlo.

— Mai? risposero i suoi amici, conosce troppo bene il suo stato, sa che tu non fai per lei.

— Io dico che mi amerà.

— E noi affermiamo il contrario.

— Ebbene, io propongo una scommessa.

— E quale?

— Che entro tre mesi quella fanciulla sarà mia.

— E che cosa scommettiamo?

— Mille lire.

— Accettato. Risposero in coro.

E su quella carta, fu decretata la rovina, la perdita della povera ed innocente Lidia.

Quel giovinastro, dedico ai piaceri mondani, sfrtutato, depravato, snervato, vizioso all'eccesso, pose da quel giorno a martirio la sua fervida immaginazione onde trovar un mezzo qualunque per trarre nella rete l'inesperta fanciulla.

E lo trovò il miserabile, vestendosi da operaio.

E calpestando il suo blasone, i suoi titoli, il grande e potente nome dei suoi antenati che con onore e grandezza glielo trasmisero, comparve in pubblico con nome falso quello di Gustavo Rattasio, e ciò, non per compiere un'opera buona, generosa, nobile; ma per consumare il più orribile dei delitti: l'insidia all'onore.

Oh perchè? Il giorno che tale ispirazione venne alla tua corrotta mente, Giove non ha staccato dalla sua fucina un fulmine e l'ha mandato a colpirti al cuore.

Quanto meglio sarebbe stato per te, per il tuo nome, per il tuo onore, e più per quella misera innocente, verso la quale la tua infamia avea meta.

Ma si può forse accusare la divina provvidenza di lasciare impuniti questi miserabili, se gli uomini stessi li lasciano liberi ed impuniti, incoraggiandoli anzi; li patrocinano: animandoli e invidiandoli chiamandoli novelli *Don Giovanni*?

(Continua).

pagare la carne a Napoli al tempo della invasione del cholera. Laggiù si vanno anche diminuendo i pascoli colla coltivazione della vigna e col dissodamento di molte terre; ed in questo si procederà sempre più. La Francia, che riceve 300,000 capi di bestiami dall'Italia, e che non ne riceve più come un tempo dalla Europa orientale, non ne riceve nemmeno dall'America, come si supponeva; e per questo vi è nata una seria agitazione contro l'aumento dei dazii dei bestiami. In fine i Francesi e gl'Inglesi, ed è da sperare anche gl'Italiani, occupando l'Africa settentrionale, domanderanno della carne all'Italia,

Adunque non c'è nessun pericolo, che la produzione dei bestiami cresca nell'Italia settentrionale in maggiori proporzioni della richiesta, che si farà sempre maggiore.

Queste cose vi dico, perchè si pensano anche fra noi e sono nell'ordine stesso delle idee, che andate nel vostro giornale svolgendo assai spesso coll'intendimento di giovare alla vostra Provincia.

La *Perseveranza* ha aperto una colletta anche per quei disgraziati, che nelle valli alpine del Piemonte ebbero a patire dalle valanghe. Questa città, sia detto a suo onore, non fa mai aspettare i suoi soccorsi nelle disgrazie che toccano agli altri.

Per di qua passano adesso anche molti emigranti lombardi, che per quasi quattro mesi ebbero a patire l'odissea del *Matteo Bruzzo*. Essi tornano adesso, meno que' pochi che morirono dal cholera, ai loro paesi dopo avere speso tutto il proprio senza poter giungere nella terra di rifugio. Sventurati!

Al Teatro della Scala è applauditissima come al solito la vostra concittadina, la Pantaleoni, che seppe guadagnarsi uno dei primi posti come artista musicale.

Al Manzoni s'ebbe una novità variamente giudicata del Giacosa, l'*Ercole Mallardi*, di cui ne parlarono il Verga lodando assai ed il Fortis (dott. Verità) criticando del pari e tutti gli altri lodando e criticando. Il Giacosa farà sempre bei lavori per il teatro, ma non so, o piuttosto non credo, che cangiando genere egli vi abbia guadagnato. Il Verga ha tratto dal vero la scena di costumi della *Cavalleria rusticana*; il Giacosa ha voluto ritrarre dal vero, ma attinse a quella società viziata, che presenta piuttosto per il teatro le eccezioni che la regola. Ora le eccezioni, anche vere, non sono una pittura tratta dal vero. Goldoni era un verista, perchè traeva i suoi tipi dalla natura e da una società particolare sì, ma che di quei tipi ne aveva di molti.

Il commercio fra l'Italia e la Danimarca.

Fu altra volta annunziato il tentativo di viaggi diretti tra la Danimarca e l'Italia dovuto alla Società danese di navigazione a vapore *Del forenede Dampskibs Selskab*. Siamo ora in grado di dare le seguenti notizie sui risultati del primo anno di esercizio della nuova linea.

Durante l'anno economico 1883-84 la *Ferenede Dampskibs Selskab* eseguì 12 viaggi diretti, tra i porti italiani e quelli del mare del Nord, prendendo merci, da consegnarsi con o senza trasbordo, per la Danimarca, la Svezia, la Norvegia, la Germania del nord e la Russia.

Questa Società tocca i porti italiani di Genova, Livorno, Civitavecchia, Napoli, Messina e Palermo. Il commercio di esportazione dall'Italia verso i mari del nord, accenna, mercè gli sforzi di questo Società, a prendere una certa importanza.

Dai riassunti delle merci esportate, durante il detto periodo di tempo, risulta che molte merci italiane si fanno strada in quelle regioni; nell'anno 1883-84 presero quella via kg. 1,009,252 di olio d'oliva, kg. 744,555 di marmi; kg. 241,712 di mandorle; kg. 321,955 di zolfo; kg. 169,507 di nocciuole; kg. 92,227 di paste da minestra. A queste cinque, che per quantità sorpassano le altre, sono da aggiungersi altre 62 specie di esportazioni italiane di minor importanza.

Gli altri articoli inviati sono: apparecchi anatomici, antichità, medicinali, stoffe, frutta non specificate, cicoria, coralli, colori, essenze, cappelli di feltro, semi, senape, oggetti in plastica, in vetro, tappeti, canapa, terra di Siena, marroni, pistacchi, vestiari, anaci, gesso, oggetti d'arte, in marmo, colla, magnesia, quadri, tinte e generi per pittori, manna, oggetti di rame, modelli in legno, mosaici, olii minerali e animali, aranci freschi e secchi (scoze), formaggi, conserve, radici di genziana, sardine, semola, pelli di montone, treccie di paglia, sapone, terre cotte, legno lavorato, pesce secco e tartaro.

Gli articoli introdotti in maggior quantità in Italia dai porti del Nord sono i seguenti:

Pesce secco kil. 214,093, Canapa 20,000, Stoppa 33,137, Ferro 118,542, Caolino 262,000, Terra da cuocere 138,075, Olio di merluzzo 10,000, Olio di balena 39,398, Lambicchi 401,600, Spirito 845,518, Gesso da formare 259,872, Zucchero di barbabietola 1,020,630, Legno 87,390, Salnitro 13,450, Zinco 27,180.

Le altre merci giunte in quantità minori sono le seguenti: figurine in porcellana porosa, sale di Saturno, libri, oggetti per macchine, sigari, tende di feltro da campo, fichi, fiammiferi, figurine in plastica, kali, prodotti chimici, terra silicea, abiti fatti, oggetti d'arte, terra da vasi e refrettaria, liquori, oggetti in cuoio, quadri, colonne in marmo, oggetti per cascine, oggetti in rame, metalli in lastre, mobili, colore per il burro e formaggio, porcellane, liquori, cannucce da pipa, smeriglio, burro in scatole, acciaio, amido, macchine da far calze, tabacco, corde e birra in bottiglie.

La pentarchia si sfascia? È questa la domanda che si fa l'*Adriatico*, che da molto tempo ha perduto la fede ne' *capi* e va ancora colla candela dell'on. Tecchio cercando *un capo*, che non si trova, perchè la pentarchia non solo ha *tanti capi e tante opinioni*, ma altresì altrettante opinioni quanti sono i suoi sottocapi scendendo giù fino sotto al caporale.

Anche la *Lombardia* ed altri giornali della Opposizione parlano dei dissensi. In quanto all'*Adriatico* ne vede la prova (ed esso è al caso di saperlo, perchè alla radunanza ed alla discussione della medesima prese parte anche l'on. Tecchio) in ciò che le proposte presentate sulla crisi agraria dalla Commissione della Sinistra (storica) e per essa dall'on. Doda incontrarono molto favore, ma però fu rinviata la decisione, perchè *manca l'accordo dei capi*; e poi dice che l'on. Crispi (che si crede capo dei capi) subito dopo la riunione presentò un ordine del giorno suo proprio, e che l'on. Nicotera (altro capo dei capi) si mostra decisamente contrario a quelle proposte: per cui ritiene impossibile che si mantenga l'unione della pentarchia.

Ci voleva del resto poco a capirlo, perchè altro è l'accordarsi a dire sempre *no*, altro nell'*affermare* qualcosa. *Opporsi* è facile; è il *fare* difficile.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Seduta del 2.

Rinnovansi gli uffici per sorteggio.

Riprendesi la discussione della legge ferroviaria all'art. 78 del capitolo relativo alla rete Mediterranea col quale articolo cominciano le disposizioni sulle nuove costruzioni, e lo si approva.

Discutendosi l'art. 79, Gabelli, replicando a Genala, dice che il metodo stabilito nella legge 1879 è confermato in questo progetto, ma che rinunciasi all'osservanza della legge di contabilità. L'esperienza dimostra che le esecuzioni costano spesso molto più del previsto e negli appalti offronsi ribassi rilevanti perchè i progetti non sono studiati e i calcoli sono inesattissimi. Hannovi persino dei direttori nominati dal Governo che sono in pari tempo appaltatori.

Baccarini chiede le date di tali nomine.

Gabelli conclude che col presente progetto si va incontro ai medesimi sconci.

Genala prega Gabelli di determinare il fatto accennato, e pel decoro dell'amministrazione ch'egli regge, lo invita a palesare i nomi e i luoghi circa il fatto da lui indicato.

Gabelli risponde che ciò spetta a lui, ma che per le condizioni che si conoscono pubblicamente, è facile al governo di ritrovare i nomi e i luoghi.

Valsecchi, come direttore generale, associasi a Genala.

Gabelli replica di aver parlato di direttore di linea, e di non voler dire più oltre.

Genala dice che in tal caso è autorizzato a credere che il fatto non esiste.

Baccarini, come ex ministro, associasi a Genala.

Gabelli accenna trattarsi dell'appalto del forte di Massa (?) ove è consocio un direttore d'amministrazione governativa.

Genala conchiude che se vi sarà un colpevole sarà punito.

Levasi la seduta alle ore 7 e 15.

NOTIZIE ITALIANE

Roma 2. Assicurasi essere insussistente che il Governo abbia finora noleggiato per le spedizioni in Africa altri vapori della Società di Navigazione italiana, oltre il *Gottardo* che forma parte della prima spedizione.

Il colonnello Leitenitz, che comanderà la seconda spedizione, è giunto a Napoli da Palermo.

Sono false tutte le voci corse intorno a proteste diplomatiche della Turchia per la nostra occupazione di Beilul.

Stamani partì per Napoli l'ammiraglio Acton con incarichi speciali relativamente all'ordinamento della flotta. Lo si aspetta di nuovo a Roma entro la settimana.

Il ministro Ricotti informossi degli ufficiali che conoscono la lingua inglese, volendo mandarli, a preferenza di altri, in Africa.

Nei circoli militari dicesi che l'occupazione di Tripoli da parte dell'Italia avrà luogo in agosto.

Il progetto di legge a favore dei maestri elementari sarà discusso dalla Camera subito dopo la quistione agraria.

Il consiglio comunale di Pozzuoli ha approvato il contratto del Municipio colla Casa Armstrong e il Governo per l'impianto di uno stabilimento siderurgico.

Castellazzi ieri entrò un momento nell'aula della Camera per dare il voto favorevole alla proposta Cairoli, poi uscì subito.

Credesi che la discussione sulle Convenzioni ferroviarie finirà alla fine di febbraio. Nel marzo la legge sarebbe discussa dal Senato.

Probabilmente allora chiuderassi la sessione.

Prossimamente sarà convocata la Commissione che studia la legge sul divorzio.

Domani radunasi la Commissione parlamentare per il Codice penale. Sono candidati alla presidenza Tajani e Crispi.

— Stamane il Re si è recato a caccia a Castel Porziano.

— E' già pronto l'elenco per le promozioni nella marina.

Verrà pubblicato subito dopo la legge che contempla il servizio ausiliario nella marina.

— Da una lettera da Porto Said 24:

« Siamo qui da ieri: forse stanotte entreremo nel Canale. Non sappiamo ancora la nostra destinazione. Stiamo tutti bene ed allegrissimi. Abbiamo qui veduto un nostro compatriota già allievo della scuola di Modena, maggiore nella cavalleria egiziana. E' il signor Maletta che fu già nel primo reggimento granatieri donde si dimise per prender servizio in Egitto contro Araby-pascià.

Ieri fra vari ufficiali siamo scesi a terra, ed avemmo la più festosa accoglienza dagli inglesi.

Il colonnello Saletta passò in rivista il battaglione sul *Gottardo*. Tutto va bene, elogi a tutti, siamo d'un buon umore da non idearvi. — Addio a un prossimo corriere — da dove non so. »

— Da Napoli *1*: La seconda spedizione non s'imbarcherà sull'*Indipendente* ma sul *Vincenzo Florio* che arriverà domani. Vi confermo che non s'imbarcherà nessun distaccamento di cavalleria, ma solamente cavalli e muli per trasporto delle vettovaglie. Il ministro avvertirà le autorità locali cinque giorni prima di quello stabilito per la partenza.

— Trovasi in Italia una missione giapponese per studiare i nostri ordinamenti di pubblica sicurezza.

NOTIZIE ESTERE

Austria. Vienna 2. Verso i primi del prossimo mese l'imperatrice Elisabetta si recherà di nuovo ad Amsterdam per farsi curare la sua antica sciatica dal celebre chirurgo Metzger.

Francia. Parigi 2. (Senato) Approvasi con voti 418 contro 3 la proposta Ballue chiedente la abrogazione dell'articolo autorizzante lo scrutinio secreto.

— I riporti sulla rendita francese sono scesi a dodici centesimi.

Sulla rendita italiana riporti facili: a quattordici centesimi.

Meno fermo il prestito egiziano.

Turchia. Costantinopoli 2. La notizia data da alcuni giornali intorno a una circolare della Porta relativa agli avvenimenti del Mar Rosso è qui considerata infondata.

Russia. Pietroburgo 2. Il *Messaggero* del Governo pubblica la legge che aumenta alcune tariffe dogali fra cui quelle sui vini, sete, olii e vegetali.

Inghilterra. Londra 2. Un dispaccio del *Times* da Calcutta consiglio di annettare la Birmania onde sventare intrighi stranieri.

I chinesi presero Bhamo e vi si mantengono.

Gli sforzi per cacciarli riuscirono vani.

Tutta l'alta Birmania è in completa anarchia.

Ignoransi le intenzioni del governo dell'India, è poco probabile che consenta alla annessione.

Il *Daily News* ha da Varna: Una circolare della Porta alle Potenze protesta contro qualsiasi occupazione estera dei porti del Mar Rosso senza il suo consenso.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Movimento nel personale della R. Prefettura. Con recente disposizione del Ministero dell'Interno il Consigliere conte cav. Giuseppe Roberti fu trasferito alla Prefettura di Venezia. Benchè ci consti che tale traslocazione sia riuscita di pieno gradimento al co. Roberti, pure ne diamo anche noi con dispiacenza l'annunzio, perdendo nel Consigliere Roberti un ottimo funzionario che da anni parecchi prestava opera intelligente e zelante a pro dell'amministrazione in questa Provincia.

Con decreti regi di questi giorni il Commissario distrettuale in funzioni di Consigliere, sig. Flumiani cav. Alessandro, ottenne la promozione a Consigliere di prima classe nel secondo grado, ed i sotto segretari signori De Questiaux dott. Pietro e Ferragù dott. Narciso quella a Segretari restando tutti e tre alla locale R. Prefettura. I nostri più sinceri rallegramenti a questi egregi funzionari per il meritato avanzamento.

Una visita al cotonificio sul salto del Ledra al Cormor. Riceviamo e stampiamo molto volentieri la seguente:

Pregiatissimo sig. Direttore del Giornale di Udine.

Il giorno 23 gennaio scorso, dovendo recarmi ad Udine per conferire coll'on. Comitato dei Canali Ledra-Tagliamento, approfittai dell'occasione per visitare, in compagnia dei miei soci, i lavori dell'importante Cotonificio che trovasi al Salto presso il ponte-canale sul Cormor.

Il Direttore dello Stabilimento ci accolse con somma gentilezza, procurandoci tutti gli schiarimenti richiesti dalla nostra curiosità, e di ciò lo ringrazio pubblicamente.

L'impressione da me riportata fu favorevolissima: la semplicità e robustezza delle costruzioni e delle macchine, e le condizioni dell'impianto inducono la certezza, che tutto quel capitale produrrà l'utile che ragionevolmente ne attendono gli Azionisti, e che un'altro non meno importante e più esteso ne ritrarrà il paese.

Avvicinatomi al Salto ed alla Turbina, che era in azione, riflettevo quanto diverso si presentava a' miei occhi quello stesso luogo parecchi anni or sono, prima e durante l'esecuzione del Canale, da me assunta; quante lotte ed amarezze furono sostenute con coraggio e perseveranza da quei benemeriti a cui si deve, se il Canale porta le sue acque fino ad Udine, e le dirama a vivificare le aride campagne di altri Comuni, ed a sopperire all'urgente bisogno d'acqua potabile sentito dai loro abitanti! Pensavo, che la riconoscenza dei Friulani a questi egregi dev'essere grandissima e che veramente essi meritano il nome di benefattori del loro paese.

Sono ben lieto d'aggiungere la mia ammirazione ai sentimenti di riconoscenza che essi hanno acquistato nel loro paese, e desiderare non solo alla Provincia di Udine, ma all'Italia tutta, uomini siffatti.

Mi creda, signor Direttore

di Lei devotiss.
FRANCESCO PODESTÀ.
impreditore di lavori pubblici.

Abbiamo con molta soddisfazione letta e stampata questa lettera di un valente imprenditore di lavori, quale è il signor Podestà, che lavorò egregiamente sulla ferrovia pontebbana e sul canale del Ledra. La compiacenza ch'egli dimostra per i primi frutti di quest'opera ed il tributo di lode ch'ei fa ai nostri compatriotti per essa ci tornano molto graditi per il nostro paese, e ci offrono poi l'occasione di raccomandare ai nostri possidenti della nostra zona irrigabile colle acque del Ledra, alle quali si potranno presto aggiungere quelle del Tagliamento, a non perdere il tempo nel fare le riduzioni necessarie dei terreni per darsi il vantaggio di questa irrigazione.

Ogni anno che passa senza eseguire tutto questo è una gran perdita per essi. Si calcoli, che quelle misere terre, invece di un povero taglio di fieno potranno darne tre o quattro di copiosi, e quanti animali di più si potranno allevare con essi, quante vacche da latte si potranno nutrire e con qual frutto, e quante volte con uno o due adacquamenti si potranno salvare i raccolti dalla siccità su quelle terre poco profonde assai frequente, e quanta maggior copia di concimi si potrà avere per le terre coltivate a grani, e quindi quanta maggior produzione di questi ed anche del soprassuolo su terreni bene concimati; e si vedrà, che non c'è proprio tempo da perdere.

Si sa, che sono due le grandi difficoltà per venire a capo di quest'opera. L'una si è, che i terreni di questa zona sono troppo spezzati, per cui sono necessarie le permute, le quali costano per farle a chi le chiede e per le tasse dei contratti. Per questo appunto la nostra Camera di Commercio instava più volte presso al Ministero dell'agricoltura, affinchè tra gl'incoraggiamenti, quando si trattasse d'*irrigazioni* e di *bonifiche*, vi fosse quello della esenzione dalle tasse sui contratti di permute fatti per questo scopo. Insistano anche i nostri deputati a domandare questo speciale alleviamento all'industria agraria nei nostri paesi, che avrebbe per effetto di promuovere più presto la trasformazione agraria la più proficua per la nostra regione: poichè non si tratta solo della zona irrigabile dal Ledra, ma di quasi tutta la nostra pianura, quando la zona del Ledra abbia servito di scuola a tutto il paese, che saprà valutare i fatti quali si producono naturalmente da sè.

L'erario pubblico non ci perderebbe nulla in questa facilitazione, poichè esso nulla guadagna se le permute e quindi le irrigazioni non si fanno. Ed invece vi guadagnerà molto, direttamente ed indirettamente, quando sieno fatte, per gl'incrementi della produzione agricola ed i consumi corrispondenti di una popolazione agiata in confronto di quelli della povera di adesso.

Poi gli esportatori attuali del lavoro, avendo da lavorare in paese per queste riduzioni e per quelle altre opere, che si avrebbero da fare quando si sapesse valersi allo stesso scopo delle acque del Livenza, delle Celline, del Noncello, del Meduna, del Tagliamento, del Torre e del Natisone, ed anche dei minori torrentelli e delle acque sorgive, lavorando nel paese stesso sarebbero anch'essi consumatori e pagherebbero alcune di quelle tasse, alle quali sfuggono ora.

Non parliamo dei Comuni e dei possidenti, poichè è troppo chiaro, che su di essi le tasse ora esorbitanti peserebbero, relativamente ai redditi accresciuti, molto meno di adesso; e di pari passo procederebbe anche la coltivazione intensiva del grano e quella del soprassuolo.

L'altro ostacolo si è quello della mancanza del denaro occorrente per accelerare tutte queste opere, laddove non solo i possidenti medii e piccoli stentano a sbarcare l'annata, ma hanno il più delle volte anche ipotecate le loro terre.

Ma chi s'ajuta il Cielo l'ajuta. Se ognuno dei nostri villaggi della zona irrigabile sapesse darsi la sua *Cassa cooperativa di prestiti* col sistema Raiffeisen, promossa tra noi dal dott. Wollemborg, sistema che ha fatto ottima prova altrove, queste Associazioni locali potranno trovare il danaro a buoni patti tanto da privati, quanto dalle Banche, che si moltiplicano di giorno in giorno, e dalle Casse di risparmio. Il danaro non manca; si tratta di farlo dirigere verso l'industria agraria, che alla fine è la prima di tutte ed offre colla terra stessa e co' suoi progressi economici la migliore guarentigia ai prestatori.

Ma, ripetiamo, non c'è da perdere tempo, chè ogni anno che passa è tanto di perdita per i nostri possidenti.

Quelli che sanno quello chè erano un tempo le terre del Lodigiano e che adesso possono contarle tra le più produttive, non dubitano che la nostra pianura possa trasformarsi in pochi anni quanto la lombarda, che era delle meno fertili.

Già alcuni possidenti hanno fatto venire dalla Lombardia della gente pratica, che sappia condurre siffatte riduzioni colla minore spesa possibile; e quelli che hanno già operato in alcuni luoghi, potranno istruire gli altri. Lo stesso Consorzio del Ledra, per

poter compiere l'opera sua, è interessato a farsi guida in tutto questo.

I Friulani non hanno più bisogno di conoscere di quale vantaggio per essi è l'incremento dei bestiami. Essi sel sanno già, che questa è adesso la loro principale risorsa. Pensino adunque, che i guadagni già ottenuti possono essere almeno triplicati col triplicare il numero di essi bestiami. Ma non basta, chè, oltre ai vantaggi dell'allevamento, potranno darsi quelli dell'industria del Caseificio, e che oltre a ciò con molto meno lavoro e su di uno spazio molto minore potranno avere raccolti in granaglie maggiori di adesso, ed avere anche ben fornito il porcile ed il pollajo, e fare in pochi terreni tenuti in ottima condizione la coltura intensiva del gelso coi relativi prodotti.

A Montecitorio si parlerà molto adesso. Hanno già cominciato, e chi sa quando si finirà. E' quella, come bene venne chiamata, una *discussione elettorale*. Ma quale ne sarà il frutto, se si calcola, che per lo Stato si accrescono anzichè diminuire le spese, quindi i bisogni?

E' giusto, che si domandino le economie e le perequazioni; ma a farle, se si faranno, ci vorrà del tempo assai, e sa anche si risparmiasse colle economie qualche milione, se ne spenderebbero dieci per uno di più con tutte quelle domande, che da tutte le parti vengono di maggiori spese.

Adunque non si può farsi delle illusioni, che poscia si convertirebbero in amare delusioni.

Invece bisogna che *ognuno faccia da sè e per sè* con una maggiore attività e colla associazione, come è il caso di adesso. Alleviare le imposte vuol dire produrre di più e con maggiore tornaconto e con più stabilità, coma può darla alla nostra regione la irrigazione estesa dovunque è possibile.

Se abbiamo a dirla, noi di questa regione estrema, siamo troppo poco da altri conosciuti e considerati; ma dobbiamo avere anche l'ambizione di mostrare con quello che sapremo fare da per noi, che meritavamo di esserlo di più, e che trovandoci al confine del Regno, se non dell'Italia geografica, vogliamo mostrare anche ai vicini quello che sappiamo fare.

Intanto hanno l'acqua molti paesi del nostro Friuli, che prima non l'avevano e sovente dovevano andare a prendersela parecchie miglia lontano, con spesa e disagio. Hanno vicini il molino ed il trebbiatoio, hanno la possibilità di qualche adacquamento, che salvi i raccolti. Ma sarebbe stoltezza il fermarsi lì ed anche il procedere con lentezza, quando il fare presto e bene è d'indubitato e di grande tornaconto. *Tempo è danaro.* P V.

Anche un po' di Friulani in Africa. La *Tribuna* stampa il seguente brano di una lettera dal Congo di Attilio Pecile:

Sono alla vigilia di partire da Brazzaville, e domattina mi imbarcherò; ma prima di rimontare l'Alima, Giacomo ed io faremo un'escursione rimontando il Congo così tanto da vedere un po' di paese nuovo.

Non ti impensierire se per qualche mese non riceverai mie lettere. Forse mi riuscirà di fartene avere col mezzo dei posti dell'Associazione internazionale africana.

Partiremo a vela. Un quartiermastro di marina che si trova qui ci ha fatto le vele pelle nostre piroghe, e la brezza che più o meno soffia sempre sul Congo, ci farà guadagnar tempo e risparmiare forza.

. . . .

Giacomo (di Brazzà) ha visto Massari che per varie circostanze non ha intrapreso ancora la sua esplorazione nel Kua.

. . . .

Discordie dall'altra parte (sponda sinistra); i Belgi a servizio dell'Associazione, bisticciatisi cogli Inglesi, vogliono partire in massa. Il capitano Hausens, uno dei pezzi grossi tra i Belgi, quello che aveva il comando dell'alto Congo, se ne va senza neppur intraprendere il suo secondo viaggio a Stanley-Fals, pel quale doveva partire in questi giorni. I Belgi vengono a confortarsi con noi, con nostra soddisfazione, ma con scapito delle nostre bottiglie che la loro amicizia riduce di molto.

. . . .

Niente zirùc. *Palmanova 2.* Certo Murador, di anni 22 di Palmanova, trovandosi sul territorio oltre il confine, venne non si sa ancora il perchè, da quei gendarmi arrestato.

Postagli la catena ai polsi gli ordinarono di seguirli, ma, il Murador, per nulla disposto ad assecondare il loro desiderio, ligato come era, spiccò quattro salti e via fino a che varcato il confine, si costituì alle guardie di finanza italiane.

Dicesi che i gendarmi ed altri individui lo inseguissero, e giunti, alquanto in ritardo s'intende, presso le guardie a cui il Murador erasi costituito, chiedessero che il medesimo fosse loro consegnato onde condurlo per *sirìc*.

Trovandosi l'individuo sul territorio italiano, le guardie ben inteso risposero un bel *nix* e l'accompagnarono invece a Palmanova mettendolo per tanto a disposizione di *Meni Gorse*... custode di quelle carceri.

E se ti te cichi, il Murador se la gode. Y.

Stagionatura ed assaggio delle sete. Camera di Commercio ed Arti di Udine.

Sete entrate nel mese di gennaio 1885 alla stagionatura:

Greggie colli	N. 54	K.	4990
Trame »	» 24	»	1365
Totale	N. 78	K.	6355

all'assaggio:	Greggie	N. 111
	Lavorate	» 27
	Totale	N. 138

Concerto alla Stella d'Italia. Questa sera alle ore 7 e mezza grande concerto alla *Stella d' Italia*. La signora Berta de Reder, la signora Doria ed il buffo signor Taboga intratterranno il pubblico con scelto e variato programma. Fra i prezzi che si canteranno citiamo i seguenti:

Duetto nell'op. *Tutti in maschera*, (soprano e buffo). — *L'Avvenire* (canzone popolare ungherese). — Romanza nell'op. *Don Sebastiano* (soprano). — *Che pecà* (canzone veneziana). — Aria *Mamma Agata* (buffo in costume femminile) — Valtzer *Deh vieni t'attendo*, (soprano) — Potpourri a tre voci (buffo). — Duetto nell'op. *Crispino e la comare* (soprano e buffo). — *Gli esposti* (aria buffa).

Teatro Minerva. Domani 4 febbraio alle ore 9 pom. grande veglia mascherata al Teatro Minerva. E' il penultimo mercoledì della stagione. Quando a Udine si dice: Penultimo mercoledì — ognuno comprende quale festa sta per aver luogo — festa tradizionale, alla quale prendono parte non solamente i cittadini ma provinciali dei paesi più lontani accorrono in città onde godere d'un divertimento unico. L'essere di già i palchi tutti venduti dimostra chiaramente il successo di domani.

Prezzi: Biglietti d'ingresso lire 2, per le signore mascherate lire 1. Una sedia riservata nelle logge lire 1. Per ogni danza cent. 40.

Balli. Abbastanza animate le feste da ballo di ieri sera, tanto al Cecchini come al Pomo d'Oro.

Veglione. *Palmanova 2.* Sabato 7 corr., questa Società operaia darà in questo teatro Sociale, uno splendido veglione mascherato, il di cui ricavato andrà a beneficio del fondo sociale.

Tribunale di Udine. Sezioni correzionali. Ruolo delle cause penali da trattarsi nella prima quindicina del mese di febbraio 1885.

2. Raffaelli Gio Batta, furto, test. 7, dif. Rossi.
» Bonanni Gio. Batta, ammonizione, id. 2, id. id.
3. Paviotti Giovanni, ferimento, id. 8, id. Luzzatti.
» Corelli Luigi, furto, id. 2, id. Girardini.
» Giacomini Antonio, appropr. ind., id. Ballico.
4. Deganis Pietro e c., furto, id. 7, id. Murero.
» Tuti Maria, oltraggi, id. id.
5. Canelotto Bernardino, oltraggi, id. Girardini.
» Corrado Carlo, truffe, id. 13, id. Bertolissi.
9. Battano Bonaldo e c., contrabbando, id. 3, id. Murero.
» Sinicco Valentino, furto, id. 6, id. Lupieri.
» Faganelli Giuseppina, id., id. 2, id. Murero.
10. Brovedani Giuseppe, contrabbando, id. Della Schiava.
» Tavagnacco Emanuele, oltraggio, id. id.
» Bertuzzi Giulio, ferimento, id. 3, id. id.
» Cargnello Giovanni, furto, id. id.
11. De Puppi Guido, truffe, id. 3, id. Girardini.
» Scialino Pietro, furto, id. 4, id. id.
» Juri Luigia, sorveglianza, id. id.
» Fabretti Pietro, id., id. id.
12. Sedola Valentino e c., ribellione, id. 5, id. Tamburlini.
» Cozzarolo Antonio, contrabbando, id. 3, id. id.

Vaiuolo. In Cabbia su quel d'Arta, nella decorsa settimana s'ebbero 8 casi di vaiuolo susseguiti da 2 morti.

Arresto. C. Valentino contadino di S. Gottardo fu stanotte arrestato dalle guardie di P. S. perchè nella Sala Cecchini voleva farla da padrone su tutti anche sulle guardie di P. S., contro delle quali diresse ingiurie e minaccie.

Delirio. Ieri verso le 6 pom. venne arrestato nei pressi del giardinetto pubblico certo Z. L., e condotto allo Spedale, perchè dava segni d'esaltazione mentale.

Malore. Neò Dossi, mentre ballava nella Sala Cecchini venne colto da improvviso malore, e da lì trasportato immediatamente allo Spedale, dopo poco tempo moriva.

Fuga. Mediante lenzuola annodate assieme, la notte decorsa, si calava dalle finestre della Sala Chirurgica dello Spedale, certo Z G. ed attraversando la roggia che circonda lo stabilimento fuggiva. Sembra che approfittasse del momento in cui la Guardia di Sala si fosse recata al portone dell'Istituto per un ferito.

Banca Popolare Friulana — Udine

con Agenzia in Pordenone

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 0 maggio 1875.

Situazione al 31 gennaio 1885.

XI° ESERCIZIO

ATTIVO.

Numerario in cassa	L.	85,652.69
Effetti scontati	»	1,336,075.58
Antecipazioni contro depositi	»	39,253.—
Valori pubblici	»	950,641.72
Debitori diversi senza spec. class.	»	6,571.22
» in Conto Corr. garantito	»	302,728.65
Ditte e Banche corrispondenti	»	218,808.—
Agenzia Conto Corrente	»	17,994.55
Stabile di proprietà della Banca	»	31,600.—
Detto (spese di ristauro d'ammort.)	»	6,312.77
Depositi a cauzione di C. C.	»	461,017.52
id. id. antecipaz.	»	57,749.45
id. id. dei funzion.	»	27,000.—
id. liberi	»	34,670.—
Valore del mobilio	»	2,410.—
Totale Attivo	L.	3,578,485.15
Spese d'ordinaria amministrazione L. 3,133.95		
Tasse Governative » —.—		
	»	3,133.95
	L.	3,581,619.10

PASSIVO.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 50	L. 200,000.—		
Fondo di riserva	» 101,722.80		
		»	301,722.80
Differenza sui valori in evidenza per le relative oscillazioni		»	50,959.27
Depositi a risp.	L. 155,875.77		
Id. in Conto C.	» 2,344,183.28		
Ditte e B. corr.	» 112,587.07		
Creditori diversi senza speciale classificazione	» 10,386.12		
Azion. Conto dividendi	» 9,781.46		
Assegni a pag.	» 1,314.50		
		»	2,634,128.20
Depositanti div. per dep. a cauz.		»	518,766.97
Detti a cauzione dei funzionari			27,000.—
Detti liberi		»	34,670.—
Totale Passivo		L.	3,567,247.24
Utili lordi depurati dagl'interessi passivi a tutt'oggi risconto e saldo utili eser. prec.	L. 14,371.86		
		»	14,371.86
		L.	3,581,619.10

Il Presidente
Ing. A. Morelli-Rossi

Il Sindaco *Pietro dott. Linussa* — Il Direttore *Aristide Bonini*

Rimedio di sicuro effetto. Congestioni, respiro difficile e tutte le manifestazioni dipendenti da sconcerti nella circolazione del sangue si guariscono dopo breve uso delle vere *polveri Seidlitz di Moll*.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris e di Giacomo Commessatti e dal droghiere Francesco Minisini.

TELEGRAMMI

Suakim 1. Oggi a mezzogiorno sono arrivati i piroscafi dello R Marina italiana *Americo Vespucci* e *Gottardo*; proseguiranno, dopo rinnovata la provvista di carbone.

Parigi 2. (Senato). Si rielesse a vicepresidenti: Humbert, Tesseirne, Peyrat, Magnin.

Roma 2. Ismail pascià arriverà a Roma giovedì.

Parigi 2. Senato. — Leroyer venne rieletto presidente con voti 172 sopra 209 votanti.

Roma 2. La Commissione doganale respinse l'aumento dei dazi sui grani e rigettò i dazi sui risi; nominò l'on. Lampertico a relatore.

Londra 1. Lord Dhagan ex lord cancelliere d'Irlanda, è morto.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 2 febbraio

R. I. 1 gennaio 97.85 per fine corr. 97.83
Londra 3 mesi 25.10 — Francese a vista 100.10

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.— a —.—	
Banconote austriache	da 205.25 a 205.70	
Fiorini austr. d'arg.	da —.— a —.—	

LONDRA, 1 febbraio

Inglese	100. 1/16	Spagnuolo	—/—
Italiano	96.1/4	Turco	—.—

FIRENZE, 2 febbraio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	669—
Londra	25.18	Banca T.	—.—
Francese	100.35	Credito it. Mob.	900.—
Az. M.	—.—	Rend. italiana	97.70 /—
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 3 febbraio

Rend. Aust. (carta) 83.50; Id. Aust. (arg.) 84.10
Id. (oro) 106.85
Londra 123.65; Napoleoni 9.77 /—

MILANO, 3 febbraio

Rendita Italiana 5 0/0 97.62., serali 97.87

PARIGI, 3 febbraio

Chiusa Rendita Italiana 97.67

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

2 febbraio 1885	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	754.9	754.3	753.3
Umidità relativa	88	91	97
Stato del cielo	coperto	coperto	nebioso
Acqua cadente	goccie	—	goccie
Vento (direzione	—	—	—
Vento (veloc. chil.	0	0	0
Termom. centig.	1.6	9.0	7.4

Temperatura (massima 10.4 / minima —3.9)
Temperatura minima all'aperto —3.5

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.46 pom.	omniqus	» 9.15 »	» 4.— »	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Uaine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 4.30 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine, 1885 — Tip. G. B. Doretti e Soci